

ECONOMIA E FINANZE*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 gennaio 2004 la New York Federal Reserve, il Tesoro USA e la New York Clearing House Association hanno presentato mozioni (« amicus briefs » in lingua inglese) al giudice Thomas Griesa della Corte federale di New York, che ha in mano il carteggio sui « bonds » argentini congelati dopo il clamoroso fallimento del 2001, esprimendosi a favore del blocco delle richieste di risarcimento da parte dei possessori dei « bonds »;

i risparmiatori italiani coinvolti nel « crac » sono — com'è noto — centinaia di migliaia, per un importo complessivo di circa 20 miliardi di dollari;

le tre istituzioni menzionate sostengono a spada tratta la decisione del Governo argentino di non pagare i « bonds », perché, in questo caso, non sarebbe nelle condizioni di onorare le scadenze con il Fondo Monetario Internazionale;

appare lecito immaginare che il Fondo Monetario Internazionale e le grandi banche internazionali siano i soggetti che hanno ispirato l'iniziativa di natura giudiziale finalizzata a congelare *sine die* il pagamento dei « bonds »;

è doveroso ricordare che l'Argentina, dal « crac » del 2001, minacciata dall'isolamento finanziario internazionale, ha pagato l'astronomica cifra di 12,3 miliardi di dollari e di rimborsi al Fondo Monetario Internazionale, mentre nulla è stato rimborsato ai detentori di « bonds »;

addirittura la Federal Reserve di New York ha sostenuto che l'eventuale decisione di ripagare i « bonds » avrebbe un effetto negativo sulla stabilità finanziaria globale;

il giudice Thomas Griesa ha deciso di guadagnare tempo, per decidere sino al 31 gennaio 2004;

è curioso, a questo punto, osservare che, secondo accreditate scuole economiche, proprio il Fondo Monetario Internazionale sarebbe il massimo responsabile del fallimento argentino avendo imposto, anche tramite l'ex ministro Cavallo, una forsennata politica monetaristica che ha minato alla base la struttura produttiva della Nazione;

di fronte a tali iniziative, finalizzate alla tutela degli interessi dell'« usurocrazia » della grande finanza e delle grandi banche internazionali in danno degli interessi dei risparmiatori, non è seriamente immaginabile che il Governo italiano si atteggi ad inerte spettatore, attese le ricadute sui risparmiatori italiani —:

se non ritengano di dover attivare — se possibile — iniziative diplomatiche per tentare di neutralizzare e di paralizzare il tentativo, ad avviso dell'interrogante, esecrabile di New York Federal Reserve, Tesoro USA e New York Clearing House Association di privilegiare i rimborsi di capitale ed interessi al Fondo Monetario Internazionale, anziché i rimborsi ai risparmiatori detentori di « bonds ».

(3-03003)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIALENTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia del Demanio è un Ente pubblico economico che garantisce il patrimonio demaniale in convenzione con il Ministero delle Finanze; ai sensi del decreto-legge n. 173 del 2003, recante disposizioni in materia di « riorganizzazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze e delle Agenzie Fiscali » è stato in corso d'esame un piano di riorganizzazione nazionale predisposto da una società specializzata;

i criteri utilizzati per la definizione dell'articolazione delle sedi territoriali sono stati fissati con il seguente ordine di priorità:

a) rappresentanza istituzionale a livello regionale;

b) valutazione del peso attuale delle attività (determinata attraverso la consistenza dei beni, il territorio e le coste gestite, i beni confiscati, i veicoli sequestrati e indice socio-economico) e delle ipotesi dei piani prospettivi di produzione;

c) economicità di gestione;

d) di istanza da altre sedi;

tale riorganizzazione, proposta dalla società privata di studio, prevede per l'Abruzzo, unico caso in Italia, la soppressione della Direzione regionale e quindi il declassamento della sede de L'Aquila, la soppressione delle sedi di Chieti e Teramo, un pesante ridimensionamento degli organici della sede de L'Aquila e il potenziamento di quella di Pescara che diviene così di fatto la prima e la più importante della Regione;

ciò contrasta completamente con i criteri fissati per definizione e articolazione delle sedi territoriali sopra riportati poiché:

a) L'Aquila è capoluogo di Regione;

b) la sede de L'Aquila ha un alto e documentato « peso attuale » dell'attività, con oltre 700 schede di immobili e strutture delle quali cura la gestione a fronte delle pochissime attualmente aperte a Pescara;

c) tutte le strutture sedi di Direzione regionale di competenza dell'Agenzia del Demanio sono ubicate nella città de L'Aquila, città capoluogo di Regione (Direzione Regionale del Territorio, delle Entrate, del Corpo Forestale dello Stato, dei Vigili del fuoco, dell'Avvocatura dello Stato, della Corte dei Conti, il Tribunale Amministrativo regionale, ANAS, eccetera);

d) molti immobili di rilievo stanno per essere « assunti in consistenza » dagli uffici della sede aquilana: la scuola della

Guardia di Finanza, il Penitenziario « Le Costarelle » de L'Aquila e quello di Sulmona. La Motorizzazione Civile, l'Accademia di Belle Arti, le caserme dei Vigili del Fuoco dell'Aquila e di Avezzano, la caserma dei Carabinieri de L'Aquila e di Ateleta, sedi di commissariati di PS, eccetera;

e) l'attività della sede de L'Aquila è ulteriormente in crescita essendo attiva la convenzione con il Ministero della Difesa per la gestione del patrimonio immobiliare dell'esercito, mentre si prevede la prossima stipula di una convenzione con la Regione come sta avvenendo in altre realtà;

f) il possibile riferimento alla Direzione regionale del Demanio Marittimo come criterio di spostamento della sede a Pescara è infondato essendo stato il Demanio Marittimo trasferito alle competenze della Regione e non più dello Stato —:

per quale motivo, nel piano proposto è stata soppressa la Direzione Regionale del Demanio de L'Aquila;

con quale criterio viene ridimensionata la sede aquilana e potenziata quella di Pescara che diviene di fatto la sede più importante dell'Abruzzo;

se non ritiene che ciò si tradurrà in inefficienza ed antieconomicità, che arrecherà grave danno al sistema di gestione pubblica del patrimonio demaniale abruzzese;

se non ritenga necessario modificare il piano presentato, assicurando il mantenimento della Direzione Regionale a L'Aquila ed il potenziamento dei suoi uffici in considerazione delle sue crescenti competenze. (5-02806)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'allora detto Provveditorato agli Studi di Piacenza, con decreto n. 7505/97

del 27 settembre 1999, faceva proprie le conclusioni della Commissione medico ospedaliera e riconosceva, come dipendente da causa di servizio, l'infermità: « infrazione del sacro » alla Signora Raggio Fortunata (nata a Merca – Somalia, il 23 agosto 1943, e residente in Piacenza, via Carducci, n. 15), docente di ruolo in quiescenza dal 1° settembre 1999;

detto decreto veniva trasmesso al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, affinché lo stesso esprimesse il parere previsto dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 349 del 20 aprile 1994;

nessuna comunicazione risulta da allora resa in merito —:

se risulti che il comitato per le pensioni privilegiate, abbia espresso il prescritto parere e, in caso negativo, quali siano i motivi che ostino alla definizione della pratica sopra indicata. (4-08715)

RICCIUTI, CASERO, LEO, LA MALFA e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

accade, in tanti comuni d'Italia, che il servizio di gestione, liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi locali e delle altre entrate patrimoniali venga affidato a società miste;

attraverso convenzioni stipulate fra i Comuni e tali società si stabiliscono modalità di esecuzione dei servizi affidati e il relativo corrispettivo, con il riconoscimento di un aggio sulle riscossioni dei tributi in una percentuale dell'importo, la cui determinazione è lasciata alla totale discrezionalità delle parti contraenti;

la mancata regolamentazione nel dettaglio della materia dell'aggio e dell'importo dello stesso ha consentito e consente tuttora ad alcuni Comuni — evidentemente poco attenti alla cura dell'interesse pubblico — di pervenire ad accordi con partner privati per la costituzione di società miste ai fini della riscossione dei tributi

comunali, con attribuzione ai soci privati di un aggio sproporzionato rispetto all'attività svolta, con locupletazione dei privati stessi e depauperamento delle casse comunali, con pregiudizio per l'ente locale e la cittadinanza;

emblematico in tale senso è il caso del Comune di Aprilia (Latina), che si trova a dover affrontare le disastrose conseguenze di bilancio e le numerose vertenze giudiziarie conseguenti all'affidamento, da parte della precedente amministrazione, alla società mista A.Ser. s.r.l., di tutti i servizi di riscossione dei tributi e delle altre entrate patrimoniali di competenza comunale, che quest'ultima effettua trattenendo l'esorbitante aggio del 30 per cento così come da convenzione, la gran parte del quale (il 70 per cento) viene trattenuto dal socio privato Pubbliconsult S.p.A.;

la vicenda è da tempo all'attenzione del giudice penale, del giudice Amministrativo e del collegio Arbitrale previsto dalla convenzione stipulata nel 1999 dal Comune di Aprilia con la A.Ser. s.r.l., ma fino ad oggi il Comune non è riuscito a por fine ad una situazione che lo priva quotidianamente del 30 per cento delle proprie risorse costituite dai tributi versati dai cittadini, ciò proprio a causa della mancanza di norme e regole che fissino, almeno, la misura massima dei compensi da attribuire alle società miste e, tramite le stesse, alle società private esattrici, così da ridurre il rischio che la riscossione dei tributi comunali diventi un grande affare per pochi gruppi privati in danno dei cittadini e dei servizi cui gli stessi hanno diritto;

la situazione di inaccettabile spoliatura delle casse comunali a favore di pochi gruppi privati operanti nel settore delle riscossioni dei tributi è ulteriormente aggravata dalla mancanza di norme che obblighino tali gruppi a prestare idonee garanzie per l'assolvimento dei loro impegni contrattuali e che limitino in maniera ragionevole la durata delle convenzioni, anche per promuovere la concorrenza nel settore ed evitare il consolidamento di posizioni dominanti (emblematico è an-

cora una volta il caso del Comune di Aprilia, in cui la convenzione con A. Ser. s.r.l. ha durata addirittura ventennale e garantisce a quest'ultima un rendita di posizione per tale periodo del valore di molte decine di milioni di euro);

la mancanza di regolamentazione della materia crea anomalie e possibili danni per gli Enti locali anche con riguardo alle modalità di deposito, gestione e trasferimento all'Ente medesimo delle somme riscosse, con conseguente rischio che al Comune non pervenga il danaro che è di sua spettanza;

è nuovamente emblematico il richiamato caso del Comune di Aprilia, in cui le somme riscosse, detratto l'aggio, pervengono al Comune non dalla A.Ser. s.r.l. alla quale lo stesso partecipa, ma dal socio privato Pubbliconsult s.p.a. che riscuote i tributi, li trattiene sui propri conti correnti ed è pertanto in grado di farne l'uso che ritiene nella più totale autonomia nonché lucrando sugli interessi —:

se non ritengano i Ministri interrogati, trattandosi di denaro pubblico, di assumere opportune ed urgenti iniziative, anche di carattere normativo, affinché venga, a livello nazionale, fissato nella misura massima l'aggio concedibile alle società miste in caso di affidamento a queste, da parte dei Comuni, dei servizi di riscossione;

se non ritengano opportuno, in caso di affidamento della riscossione dei tributi o di altre entrate patrimoniali a società miste, prevedere idonei strumenti di garanzia rispetto alle somme riscosse (denaro pubblico) tenute a deposito dalle società fino al momento in cui vengono trasferite al Comune;

se non ritengano opportuno fissare la durata massima di affidamento dei servizi di cui sopra alle società, così da rendere possibile il mutamento delle strategie degli Enti Pubblici in conseguenza dell'evoluzione dei tempi e delle modalità di erogazione dei servizi e della conseguente riscossione, eliminando il rischio, per gli enti locali contraenti, di restare imprigio-

nati in gabbie contrattuali rigide ed inadatte alle moderne dinamiche finanziarie;

se non ritengano che fondamentali esigenze di tutela del denaro pubblico (e dei cittadini che lo versano ai Comuni) debbano essere adeguatamente considerate anche mediante periodici controlli in ordine alla gestione delle somme da parte dei privati esattori e della fissazione di regole che vincolino le somme stesse a garanzia della loro destinazione pubblica e ne impediscano la libera utilizzazione da parte degli esattori medesimi;

se la società Pubbliconsult Spa socio privato di A.Ser. s.r.l., risulti essere il socio privato di altre società miste che hanno stipulato con altri Enti pubblici contratti di concessione e in caso affermativo, con quali Enti;

in caso affermativo, se i contratti presentino identiche caratteristiche rispetto alla convenzione stipulata con il Comune di Aprilia tramite A.Ser.;

se, quindi, non si ritenga, a maggior ragione, di dover adottare in tempi brevi, iniziative normative dirette a modificare le regole precedentemente indicate per una corretta ed oculata gestione del denaro pubblico e per evitare che le possibili vicende societarie delle concessionarie possano disperdere le risorse attinte in forza del contratto di concessione. (4-08716)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

così come riportato da alcuni quotidiani nell'ambito dell'interrogatorio reso dal Procuratore della Repubblica di Napoli dottor Agostino Cordova, al Sostituto Procuratore Generale della Cassazione, dottor Francesco Cosentino, a cui era stato delegato il compito di svolgere gli opportuni